

VII Congresso Internazionale di Slow Food Chengdu, Cina, 29 settembre - 1 ottobre 2017

Mozione numero 6

La plastica negli ecosistemi del pianeta: una minaccia per il nostro cibo e la nostra salute

Premesso che:

- la produzione di plastica dagli anni Cinquanta ad oggi ammonta a 8,3 miliardi di tonnellate, di cui 6,3 miliardi sono diventati rifiuti. Solo il 9% della plastica al termine del suo utilizzo è stato riciclato, mentre il 12% è stato incenerito; il restante 79% si è accumulato nelle discariche oppure disperso nell'ambiente, con grave danno degli ecosistemi. Nel solo 2010 sono entrati negli oceani otto milioni di tonnellate di plastica.

- La produzione globale annua di plastiche è aumentata dai due milioni di tonnellate del 1950 agli oltre 400 milioni di tonnellate del 2015, con un'accelerazione che non ha eguali tra gli altri materiali, a parte acciaio e cemento. Con la differenza che questi ultimi sono utilizzati nell'industria edile, mentre nel caso delle plastiche il mercato più ampio è quello del packaging: di conseguenza la maggior parte dei prodotti viene buttata dopo l'uso. Nel 2050 nell'oceano ci saranno, in peso, più rifiuti plastici che pesci.

- Nel tempo, i rifiuti di plastica di grandi dimensioni, le macro-plastiche, si degradano e si rompono sotto l'effetto della fotodegradazione e dell'azione meccanica, e diventano micro e nano-plastiche. Questo fa sì che oramai le fibre di plastica siano presenti in tutte le matrici ambientali quindi nell'acqua potabile di buona parte del pianeta, nell'aria che respiriamo e nel cibo che mangiamo.

- L'insostenibilità dei rifiuti plastici colpisce più aspetti, e i costi dell'inattività e della non gestione sono altissimi:

* nel comparto ambientale, la plastica crea una pressione altissima sugli ecosistemi,

* nel comparto economico privato, è una potenziale perdita economica per il turismo e per le attività ricreative;

* nel comparto sociale e della pubblica amministrazione, la plastica è un peso economico enorme, dovuto ai costi per le infrastrutture e dei servizi per la gestione dei rifiuti e ai costi per il trattamento delle acque.

- Le micro e nano-plastiche sono un rischio per la salute umana, per il rilascio di sostanze chimiche che s'immettono lungo la rete alimentare di cui noi facciamo parte. Inconsapevolmente mangiamo plastica e ancora non ne conosciamo gli effetti sulla salute umana, anche se già sappiamo, dalle ricerche applicate sugli organismi marini, che la plastica ha effetti cancerogeni e influenza i meccanismi endocrini e neurologici.

Noi,

rappresentanti della rete di Slow Food e di Terra Madre provenienti da 90 paesi nel mondo, riuniti in Congresso a Chengdu in Cina,

dichiariamo

il nostro impegno a dare un valore alla plastica, e a smettere di considerarla un prodotto di scarto, così da reintrodurre nel mercato e nel ciclo economico la nuova materia recuperata.

In particolare, ci impegniamo a:

- puntare sul concetto di “Rifiuti zero”, e sul valore economico che ha la plastica per far partire un’economia virtuosa che elimina il concetto di “rifiuto”, sostituendolo con quello di “risorsa”;
- promuovere l’economia circolare, favorendo e praticando la raccolta differenziata e il riuso delle materie plastiche;
- promuovere nei nostri Paesi la riduzione degli imballaggi e la sostituzione, quando possibile, di quelli in plastica con equivalenti naturali o con plastiche biodegradabili e compostabili; le materie prime utilizzate a questo scopo dovranno provenire, se agricole, da produzioni sostenibili e senza l’impiego di OGM;
- nell’ottica della sostituzione della plastica con prodotti naturali e coltivati, evitare i conflitti tra la coltivazione tradizionale a scopo alimentare e quella a scopo produttivo industriale per le bioplastiche;
- promuovere e sostenere ampie campagne d’informazione, divulgazione e di educazione ambientale nei paesi dove non vi è ancora una consapevolezza del problema ambientale della plastica e/o dove non si considera l’economia circolare come fonte di ricchezza economica umana, sociale e ambientale;
- sostenere e sollecitare politiche nazionali che puntino all’eliminazione delle micro-plastiche dai prodotti cosmetici e la loro sostituzione con prodotti naturali;
- sostenere e sollecitare politiche nazionali che favoriscano la ricerca finalizzata sia alla raccolta dati, sia al recupero della materia da riutilizzare, con conseguente riduzione della presenza di rifiuti plastici in mare e in terra.